

ALL' ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI DEL LAZIO

Consiglio territoriale di disciplina

Piazza della Torretta, 36
00186 Roma
disciplina@cert.odg.roma.it

ALL'ORDINE REGIONALE DEI GIORNALISTI DEL PIEMONTE

Consiglio territoriale di disciplina

Corso Stati Uniti, 27,
10128 Torino
info.ordine@odgpiemonte.it

** ** *

ESPOSTO DISCIPLINARE

Il sottoscritto MATTEO GRACIS, nato a Pieve di Cadore il 20 luglio 1983, ivi residente in
xxxxxx xxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxxxxxxxx xxxxxxxxxxxxxxxxx, in qualità di comune cittadino e di
giornalista indipendente, espone quanto segue.

** ** *

Il presente esposto trova il proprio fondamento nell'idea, (che personalmente coltivo e di cui mi faccio costantemente portavoce), che i caratteri di correttezza e continenza debbano costituire beni e capisaldi di un interesse comune, soprattutto nella comunicazione giornalistica.

Ciò, a maggior ragione nell'ipotesi in cui le notizie vengano veicolate attraverso i *mass media*, raggiungendo una platea indistinta di soggetti ed utenti web.

In capo agli iscritti all'ordine dei giornalisti, che si arrogano, quindi, un compito di informazione e, sovente, commento dei fatti quotidiani della vita comune oppure che producano riflessi di carattere politico, deve quindi imporsi, a mio parere, un vero e proprio rigoroso senso di responsabilità e di etica professionale che risulti di gran lunga più pregnante, rispetto a quella riferibile al singolo cittadino.

Tale dovere s'impone anche e soprattutto nell'utilizzo giornaliero dei social, che sono divenuti mezzo principio per la manifestazione del pensiero di chiunque, dal privato cittadino, alla persona che rivesta cariche istituzionali, per dire di noi stessi giornalisti.

E' in virtù di tale prospettiva (e proponimento) che mi permetto di segnalare un episodio che ritengo significativo della lesione di siffatti principi e di cui ho avuto diretta conoscenza e percezione, che quale fruitore di siti web di libera informazione.

In data 24 ottobre u.s. sul sito web de LA STAMPA ed in data 25 ottobre su quello dell'AGENZIA ANSA, è apparsa una notizia specifica concernente la attuale grave pandemia.

Entrambi i siti hanno affermato, con titoli inequivoci e con articoli susseguenti, che la Confederazione Svizzera avrebbe operato la scelta di escludere dall'accesso alle terapie intensive tutte le persone anziane che fossero risultate positive al virus COVID₁₉.

LA STAMPA, infatti, titola ***“La Svizzera sceglie: rianimazione negata agli anziani malati di coronavirus”***.

L'ANSA, a propria volta titolava ***“Svizzera, fuori gli anziani dalle terapie intensive se mancano i posti”***.

La lettura degli articoli susseguenti, smentisce, seppure parzialmente e timidamente, la lapidaria, allarmistica ed infamante titolazione, dimostrandone, comunque, la plateale falsità.

Appare, infatti, evidente che quella di escludere gli anziani dalle terapie intensive non costituisce una scelta di carattere automatico, come, invece, in modo roboantemente ed ingiustificatamente allarmistico, le due testate giornalistiche prospettano nelle loro

pubblicazioni, favorendo – come si dirà poi – una serie di commenti assai severi e pesanti verso lo Stato svizzero.

La scelta sanitaria in questione, invero, appare legata ad una valutazione personale e discrezionale del medico di turno, che può operare una diagnosi ed una prognosi legata a situazioni patologica di più ampio respiro, di cui il paziente di età avanzata risulti portatore conclamato.

Dunque anche all'interno dell'esercizio della discrezionalità medica, esiste e persiste un amplissimo spettro valutativo che deve precedere qualsivoglia scelte.

Il medico non è, quindi, sottoposto ad un obbligo di scelta sanitaria (del tutto assurdo), quanto piuttosto all'esercizio di una ipotetica facoltà e solo in certezza altrettanto ipotetiche condizioni.

Ne deriva, quindi, che l'opzione riportata con tanta screditante disinvoltura, può – addirittura – non essere affatto presa in esame e non vincola in alcun modo il personale sanitario.

Vale a dire, dunque, che, non solo non vi è un dovere automatico (come invece emerge senza dubbi di sorta nel titolo e, soprattutto, nel poco chiaro articolo de LA STAMPA) di precludere l'accesso delle persone anziane colpite dal COVID₁₉ ai reparti svizzeri di terapia intensiva, ma che, addirittura, il protocollo, malamente, grossolanamente e falsamente rappresentato costituisce semplicemente una mera linea indicativa comportamentale, cui il medico può sottrarsi.

Si tratta, pertanto, di una situazione assai differente da quella frettolosamente e molto superficialmente rappresentata nei titoli, nonché parzialmente negli articoli che sono stati pubblicati senza alcuna firma dell'autore e che risultano, tuttora, visibili online sui rispettivi siti web.

Deriva, pertanto, la rappresentazione, in fatto, di una vicenda totalmente differente da quella reale, con grave forma di disinformazione del lettore, il quale fermandosi al titolo, che all'evidenza ha sempre funzione di richiamo dell'attenzione (cui non segue necessariamente la lettura dell'articolo), è, così, portato a ritenere sussistente una situazione, in realtà, del

tutto diversa ed inesistente.

I commenti che sono stati postati a piede dei due articoli da numerosi utenti (V. allegato) costituiscono prova

Tranquillizzante conferma sulla natura di *fake* della notizia in oggetto, proviene da **laRegione** (rivista online svizzera) del 25 ottobre 2020.

L'articolo pubblicato da questa rivista ("**No la Svizzera non nega la rianimazione agli anziani**") definisce la notizia bufala.

Il contenuto di quest'ultimo articolo dimostra che le due testate italiane negligenzemente non hanno svolto alcun tipo di verifica sulla notizia e che le dichiarazioni rese dal dott. Denti presidente dell'Ordine dei Medici del Ticino sono state riportate in maniera palesemente parziale, sintetica ed inesatta, in modo funzionale a confermare la allarmistica e suggestiva titolazione utilizzata.

Nel caso di specie non può sussistere dubbio alcuno in ordine al contenuto illecito dei due titoli richiamati che esprimono in maniera ridondante e suggestiva una falsa rappresentazione della verità..

Per quanto attiene all'articolo de LA STAMPA, si sottolinea la sommarietà ed incompletezza delle informazioni rese dal dott. Denti, che non rispecchiano l'esatta situazione di fatto.

Per quanto, invece, concerne l'AGENZIA ANSA si evidenzia come la stessa abbia pubblicato la notizia apparse su LA STAMPA, in maniera acritica e senza un'adeguata verifica sulla sua fondatezza, non essendo sufficiente il richiamo alla presunta fonte.

** ** *

Per questi motivi, lo scrivente

propone il presente esposto avverso la testata giornalistica LA STAMPA.IT, nella persona del direttore pro tempore ed avverso la testata giornalistica AGENZIA ANSA.IT, nella persona del direttore pro tempore con l'espressa formale richiesta che la intestata adita Autorità :

1. in primis, assumano i provvedimenti disciplinari del caso, ravvisando a carico delle testate menzionate, dei legali responsabili delle stesse e di coloro avessero partecipato alla propalazione della notizia, la violazione delle norme in materia di correttezza e di verità della pubblicazione delle notizie da parte di testate giornalistiche e per l'effetto sanzionando coloro a carico dei quali fossero ravvisate responsabilità;

2. consequenzialmente, ingiungano la pronta, corretta e pubblica rettifica, a carico di quegli stessi organi di informazione citati, della falsa notizia trasmessa, portando così a conoscenza della collettività la dinamica dei fatti, come concretamente verificatasi;

Mi riservo, da ultimo, di produrre e/o eventualmente indicare ulteriori riscontri di quanto qui affermato e di procedere a tutte le integrazioni che si rendessero necessarie.

All. ut supra